

RITO DELLA COMUNIONE AGLI INFERMI

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dalla persona malata, rivolge ad essa e a tutti i presenti un fraterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti. Si può proporre il canto:
“Donaci, Signore, un cuore nuovo, poni in noi, Signor uno spirito nuovo.”

INTRODUZIONE E RICHIESTA DI PERDONO

Il ministro invita la persona inferma e i presenti con queste parole o con altre simili:

Con il rito dell'imposizione delle ceneri prende avvio il tempo sacro della Quaresima, durante il quale la liturgia rinnova ai credenti l'appello a una conversione radicale, confidando nella divina misericordia. È un tempo di grazia che consente ai fedeli di riconoscersi bisognosi del perdono di Dio che con fiducia chiediamo.

Si fa una breve pausa di silenzio.

Poi il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti:

Tu che non sei venuto per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi pur per mezzo tuo,
Kyrie, eleison.

R. **Kyrie, eleison.**

Tu che sei stato mandato dal Padre per rivelarci il suo amore e donarci la salvezza, Christe, eleison.

R. **Christe, eleison.**

Tu che sei venuto nel mondo a guarire chi era malato, e a salvare chi era perduto, Kyrie, eleison.

R. **Kyrie, eleison.**

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro legge il Vangelo.

Dal Vangelo secondo Matteo (6, 1-6. 16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro



ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

COMMENTO

La Quaresima è il tempo favorevole per *ritornare all'essenziale*, per spogliarci di ciò che ci appesantisce, per riconciliarci con Dio, per ravvivare il fuoco dello Spirito Santo che abita nascosto tra le ceneri della nostra fragile umanità. Il rito delle ceneri ci introduce in questo cammino di ritorno e ci rivolge due inviti: *ritornare alla verità di noi stessi* e *ritornare a Dio e ai fratelli*. Anzitutto, *ritornare alla verità di noi stessi*. Le ceneri ci ricordano chi siamo e da dove veniamo, ci riconducono alla verità fondamentale della vita: soltanto il Signore è Dio e noi siamo opera delle sue mani. Noi abbiamo la vita mentre Lui è la vita. È Lui il Creatore, mentre noi siamo fragile argilla che dalle sue mani viene plasmata. Noi veniamo dalla terra e abbiamo bisogno del Cielo, di Lui; con Dio risorgeremo dalle nostre ceneri, ma senza di Lui siamo polvere. Egli, infatti, «plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita» (*Gen 2,7*): esistiamo, cioè, perché Lui ha soffiato il respiro della vita in noi. E, come Padre tenero e misericordioso, ci desidera, ci attende, aspetta il nostro ritorno. E sempre ci incoraggia a non disperare, anche quando cadiamo nella polvere della nostra fragilità e del nostro peccato, perché «Egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» (*Sal 103,14*). Dio lo sa; noi, invece, spesso lo dimentichiamo, pensando di essere autosufficienti, forti, invincibili senza di Lui. C'è però un secondo passo: le ceneri ci invitano anche a *ritornare a Dio e ai fratelli*. Infatti, se ritorniamo alla verità di ciò che siamo e ci rendiamo conto che il nostro io non basta a sé stesso, allora scopriamo di esistere solo grazie alle relazioni: quella originaria con il Signore e quelle vitali con gli altri. La Quaresima è il tempo favorevole per ravvivare le nostre relazioni con Dio e con gli altri: per aprirci nel silenzio alla preghiera e uscire dalla fortezza del nostro io chiuso, per spezzare le catene dell'individualismo e dell'isolamento e riscoprire, attraverso l'incontro e l'ascolto, chi ci cammina accanto ogni giorno, e reimparare ad amarlo come fratello o sorella. Non disperdiamo la grazia di questo tempo santo: fissiamo il Crocifisso e camminiamo. E al termine del tragitto incontreremo con più gioia il Signore della vita, l'unico che ci farà risorgere dalle nostre ceneri.

(Papa Francesco, Omelia del 22 febbraio 2023)

PREGHIERA DEI FEDELI

Il Signore ci ha convocati nel segno delle sacre ceneri, perché iniziamo il cammino quaresimale di conversione e riconciliazione con umiltà e gioia, confidando nella sua infinita misericordia. A lui rivolgiamo la nostra preghiera, dicendo:

R. Signore, converti il nostro cuore.

Perché la Chiesa, che annuncia e celebra il perdono di Dio, sia sempre nel mondo segno e strumento di riconciliazione. Preghiamo. R.

Perché i poveri e i sofferenti ricevano il conforto dell'aiuto fraterno e partecipino con gioia al cammino di speranza del popolo di Dio. Preghiamo. R.



Perché il richiamo delle sacre ceneri alla condizione mortale dell'uomo e alla precarietà delle sue conquiste, favorisca l'incontro con Dio, vera fonte di vita e di salvezza. Preghiamo. R.

Accogli, Signore, la nostra umile preghiera e sostieni ogni desiderio di bene che portiamo in cuore. Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

RITI DI COMUNIONE

Il ministro introduce la preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

E tutti insieme dicono:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

La persona inferma e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Il ministro si accosta alla persona inferma e le presenta il Sacramento, dicendo:

Il Corpo di Cristo.

La persona risponde:

Amen.

Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di silenzio.

Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Padre, ci sostenga nel cammino quaresimale affinché, fortificati nella fede e nella speranza, possiamo celebrare la Pasqua del tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**



RITO DI CONCLUSIONE

Quindi il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su sé stesso il segno della croce, dice:

Ci benedica il Signore e ci custodisca.

Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto e ci faccia grazia.

Il Signore rivolga a noi il suo volto e ci conceda pace.

R. **Amen.**



RITO DELLA COMUNIONE AGLI INFERMI

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dalla persona malata, rivolge ad essa e a tutti i presenti un fraterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti. Si può proporre il canto: "Signore, ascolta; Padre, perdona: fa' che vediamo il tuo amore!"

INTRODUZIONE E RICHIESTA DI PERDONO

Il ministro invita la persona inferma e i presenti con queste parole o con altre simili:

La Quaresima è tempo di grazia. Chiediamo al Padre di aiutarci a viverla nella conversione al suo volto misericordioso, nell'ascolto religioso della sua Parola e nella carità verso i fratelli e le sorelle che si trovano nel bisogno.

Si fa una breve pausa di silenzio.

Poi il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti:

Signore Gesù, che in questo tempo di grazia ci chiami a conversione, Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

Cristo Gesù, che hai saputo vincere le tentazioni del maligno, Christe, eleison.

R. Christe, eleison.

Signore Gesù, che ci inviti a vivere di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio, Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro legge il Vangelo.

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 4,1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto:

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».



Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

COMMENTO

Il Vangelo di questa prima Domenica di Quaresima ci presenta Gesù nel deserto tentato dal diavolo (cfr. *Mt* 4,1-11). Diavolo significa “divisore”. Il diavolo vuol sempre creare divisione, ed è ciò che si propone anche tentando Gesù. Vediamo allora *da chi* lo vuole dividere e *in che modo lo tenta*. *Da chi* il diavolo vuole dividere Gesù? Dopo aver ricevuto il Battesimo da Giovanni nel Giordano, Gesù era stato chiamato dal Padre «il Figlio mio, l’amato» (*Mt* 3,17) e lo Spirito Santo era sceso su di Lui in forma di colomba (cfr. v. 16). Il Vangelo ci presenta così le tre Persone divine unite nell’amore. Poi Gesù stesso dirà di essere venuto nel mondo per rendere anche noi partecipi dell’unità che c’è tra Lui e il Padre (cfr. *Gv* 17,11). Il diavolo, invece, fa il contrario: entra in scena per dividere Gesù dal Padre e distoglierlo dalla sua missione di unità per noi. Divide sempre. Vediamo ora *in che modo* prova a farlo. Il diavolo vuole approfittare della condizione umana di Gesù, che è debole perché ha digiunato quaranta giorni e ha fame (cfr. *Mt* 4,2). Il maligno allora cerca di instillare in lui tre “veleni” potenti, per paralizzare la sua missione di unità. Questi veleni sono *l’attaccamento, la sfiducia e il potere*. Anzitutto il veleno dell’attaccamento alle cose, ai bisogni; con ragionamenti suadenti il diavolo prova a suggestionare Gesù: “Hai fame, perché devi digiunare? Ascolta il tuo bisogno, soddisfalò, ne hai il diritto e il potere: trasforma le pietre in pane”. Poi il secondo veleno, *la sfiducia*: “Sei sicuro – insinua il maligno – che il Padre voglia il tuo bene? Mettilo alla prova, ricattalo! Buttati giù dal punto più alto del tempio e fagli fare quello che vuoi tu”. Infine *il potere*: “Di tuo Padre non hai bisogno! Perché aspettare i suoi doni? Segui i criteri del mondo, prenditi tutto da solo e sarai potente!”. Le tre tentazioni di Gesù. E anche noi viviamo queste tre tentazioni, sempre. Anche per noi: l’attaccamento alle cose, la sfiducia e la sete di potere sono tre tentazioni diffuse e pericolose, che il diavolo usa per dividerci dal Padre e non farci più sentire fratelli e sorelle tra noi, per portarci alla solitudine e alla disperazione. Ma Gesù vince le tentazioni. E come le vince? Evitando di discutere col diavolo e rispondendo con la Parola di Dio. Questo è importante: con il diavolo non si discute, con il diavolo non si dialoga! Gesù gli fa fronte con la Parola di Dio. Cita tre frasi della Scrittura che parlano di libertà dalle cose (cfr. *Dt* 8,3), di fiducia (cfr. *Dt* 6,16) e di servizio a Dio (cfr. *Dt* 6,13), tre frasi opposte alle tentazioni. È un invito anche per noi: con il diavolo non si discute! Non si negozia. Il diavolo lo sconfiggiamo opponendogli con fede la Parola divina che è la risposta di Gesù alla tentazione del diavolo. E ci chiediamo: che posto ha nella mia vita la Parola di Dio? Ricorro ad essa nelle mie lotte spirituali? Se ho un vizio o una tentazione ricorrente, perché, facendomi aiutare, non cerco un versetto della Parola di Dio che risponda a quel vizio? Poi, quando arriva la tentazione, lo recito, lo prego confidando nella grazia di Cristo. Proviamo, ci aiuterà nelle tentazioni, ci aiuterà tanto, perché, tra le voci che si agitano dentro di noi, risuonerà quella benefica della Parola di Dio. Maria, che ha accolto la Parola di Dio e con la sua umiltà ha sconfitto la superbia del divisore, ci accompagni nella lotta spirituale della Quaresima.

(Papa Francesco, Angelus del 26 febbraio 2023)



PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo il Signore con fede e diciamo:

R. Ti preghiamo, ascoltaci.

Signore Gesù, che hai superato le tentazioni a cui ogni essere umano è soggetto - la tentazione della vanagloria, della ricchezza, dell'ambizione, dell'egoismo -, rendici simili a te. Preghiamo. R.

Signore Gesù, liberaci dal peccato di Adamo, dal voler fare a meno di te nella nostra vita e nei nostri progetti. Preghiamo. R.

Signore Gesù, donaci di vivere questo Tempo di quaresima ringraziandoti per i tuoi benefici, sapendo confessare la nostra debolezza e cercando in ogni modo di esserti riconoscenti nelle azioni di ogni giorno. Preghiamo. R.

RITI DI COMUNIONE

Il ministro introduce la preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

E tutti insieme dicono:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

La persona inferma e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Il ministro si accosta alla persona inferma e le presenta il Sacramento, dicendo:

Il Corpo di Cristo.

La persona risponde:

Amen.



Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di silenzio.

Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad avere fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

RITO DI CONCLUSIONE

Quindi il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su sé stesso il segno della croce, dice:

Ci benedica il Signore e ci custodisca.

Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto e ci faccia grazia.

Il Signore rivolga a noi il suo volto e ci conceda pace.

R. **Amen.**



RITO DELLA COMUNIONE AGLI INFERMI

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dalla persona malata, rivolge ad essa e a tutti i presenti un fraterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti. Si può proporre il canto: "Purificami, o Signore. Sarò più bianco della neve".

INTRODUZIONE E RICHIESTA DI PERDONO

Il ministro invita la persona inferma e i presenti con queste parole o con altre simili:

La seconda tappa del cammino di Quaresima ci presenta Gesù trasfigurato sul monte. Sul suo volto umano, minacciato dall'ombra della morte, risplende già la luce della Pasqua. È per noi invito a vivere nella speranza e nella perseveranza le fatiche del momento presente, sorretti dalla certezza della sua presenza vivificante.

Si fa una breve pausa di silenzio.

Poi il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti:

Signore Gesù, che ci inviti a guardare al tuo volto trasfigurato, Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

Cristo Gesù, che ci fai passare dalla morte alla vita, Christe, eleison.

R. Christe, eleison.

Signore Gesù, che ci chiami a essere tuoi testimoni nell'amore, Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro legge il Vangelo.

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 17,1-9

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.



Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

COMMENTO

In questa seconda Domenica di Quaresima è proclamato il Vangelo della *Trasfigurazione*: Gesù porta con sé, sul monte, Pietro, Giacomo e Giovanni, e si rivela a loro in tutta la sua bellezza di Figlio di Dio (cfr. *Mt* 17,1-9). Fermiamoci un momento su questa scena e chiediamoci: in che cosa consiste questa bellezza? Cosa vedono i discepoli? Un effetto spettacolare? No, non è questo. Vedono la luce della santità di Dio risplendere nel volto e nelle vesti di Gesù, immagine perfetta del Padre. Si rivela la maestà di Dio, la bellezza di Dio. Ma Dio è Amore, e dunque i discepoli hanno visto con i loro occhi *la bellezza e lo splendore dell'Amore divino incarnato in Cristo*. Hanno avuto un anticipo del paradiso! Che sorpresa per i discepoli! Avevano avuto sotto gli occhi per tanto tempo il volto dell'Amore, e non si erano mai accorti di quanto fosse bello! Solo adesso se ne rendono conto e con tanta gioia, con immensa gioia. Gesù, in realtà, con questa esperienza li sta formando, li sta preparando a un passo ancora più importante. Di lì a poco, infatti, dovranno saper riconoscere in Lui la stessa bellezza, quando salirà sulla croce e il suo volto sarà *sfigurato*. Pietro fatica a capire: vorrebbe fermare il tempo, mettere la scena in “pausa”, stare lì e prolungare questa esperienza meravigliosa; ma Gesù non lo permette. La sua luce, infatti, non si può ridurre a un “momento magico”! Così diventerebbe una cosa finta, artificiale, che si dissolve nella nebbia dei sentimenti passeggeri. Al contrario, Cristo è la luce che orienta il cammino, come la colonna di fuoco per il popolo nel deserto (cfr. *Es* 13,21). La bellezza di Gesù *non aliena* i discepoli dalla realtà della vita, ma dà loro la forza di *seguire Lui* fino a Gerusalemme, fino alla croce. La bellezza di Cristo non è alienante, ti porta sempre avanti, non ti fa nascondere: vai avanti!

Fratelli e sorelle, questo Vangelo traccia anche per noi una strada: ci insegna quanto è importante *stare con Gesù*, anche quando non è facile capire tutto quello che dice e che fa per noi. È stando con Lui, infatti, che impariamo a riconoscere sul suo volto la bellezza luminosa dell'amore che si dona, anche quando porta i segni della croce. Ed è alla sua scuola che impariamo a cogliere la stessa bellezza nei volti delle persone che ogni giorno camminano accanto a noi: i familiari, gli amici, i colleghi, chi nei modi più vari si prende cura di noi. Quanti volti luminosi, quanti sorrisi, quante rughe, quante lacrime e cicatrici parlano d'amore attorno a noi! Impariamo a riconoscerli e a riempircene il cuore. E poi parliamo, per portare anche agli altri la luce che abbiamo ricevuto, con le opere concrete dell'amore (cfr. *I Gv* 3,18), tuffandoci con più generosità nelle occupazioni quotidiane, amando, servendo e perdonando con più slancio e disponibilità. La contemplazione delle meraviglie di Dio, la contemplazione del volto di Dio, della faccia del Signore, ci deve spingere al servizio degli altri. Possiamo chiederci: sappiamo riconoscere la luce dell'amore di Dio nella nostra vita? La riconosciamo con gioia e gratitudine nei volti delle persone che ci vogliono bene? Cerchiamo attorno a noi i segni di questa luce, che ci riempie il cuore e lo apre all'amore e al servizio? Oppure preferiamo i fuochi di paglia degli idoli, che ci alienano e ci chiudono in noi stessi? La grande luce del Signore e la luce finta, artificiale degli idoli. Cosa preferisco io? Maria, che ha custodito nel cuore la luce del suo Figlio, anche nel buio del Calvario, ci accompagni sempre sulla via dell'amore.

(Papa Francesco, Angelus del 5 marzo 2023)



PREGHIERA DEI FEDELI

Eleviamo la nostra preghiera al Signore della gloria e invochiamo:

R. Signore, fa splendere il tuo volto su di noi e salvaci.

Signore Gesù, che hai mostrato il tuo volto trasfigurato di luce, illumina coloro che si trovano nelle tenebre del dolore, della solitudine, dell'emarginazione. Preghiamo. R.

Signore Gesù, fa' che la tua Parola illumini i nostri passi e ci aiuti ad affrontare i momenti bui della nostra vita con viva fede, forte speranza e ardente carità. Preghiamo. R.

Signore Gesù, rendi limpidi i nostri occhi e puro il nostro cuore affinché possiamo riconoscere il tuo volto nel volto dei fratelli e delle sorelle che incontriamo lungo il cammino della vita, in particolare nei poveri e negli ammalati. Preghiamo. R.

RITI DI COMUNIONE

Il ministro introduce la preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

E tutti insieme dicono:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

La persona inferma e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Il ministro si accosta alla persona inferma e le presenta il Sacramento, dicendo:

Il Corpo di Cristo.

La persona risponde:

Amen.



Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di silenzio.

Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo grazie, Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

RITO DI CONCLUSIONE

Quindi il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su sé stesso il segno della croce, dice:

Ci benedica il Signore e ci custodisca.

Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto e ci faccia grazia.

Il Signore rivolga a noi il suo volto e ci conceda pace.

R. **Amen.**



RITO DELLA COMUNIONE AGLI INFERMI

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dalla persona malata, rivolge ad essa e a tutti i presenti un fraterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti. Si può proporre il canto:

Quanta sete nel mio cuore: solo in Dio si spegnerà.

Quanta attesa di salvezza: solo in Dio si sazierà.

L'acqua viva che egli dà sempre fresca sgorgherà.

Rit. Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia.

INTRODUZIONE E RICHIESTA DI PERDONO

Il ministro invita la persona inferma e i presenti con queste parole o con altre simili:

In questa terza domenica di Quaresima siamo chiamati a lasciarci dissetare dal dono di Cristo che nel dialogo con la Samaritana ci offre una fonte per la vita eterna. Con fiducia riconosciamo le nostre mancanze e chiediamo perdono per i nostri peccati.

Si fa una breve pausa di silenzio.

Poi il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti:

Signore, che alla donna Samaritana offri una sorgente per la vita eterna, Kyrie, eleison.

R. **Kyrie, eleison.**

Cristo, che dal tuo fianco squarciato hai effuso sangue ed acqua, Christe, eleison.

R. **Christe, eleison.**

Signore, che nell'acqua del Battesimo ci fai partecipi del tuo mistero di morte e risurrezione, Kyrie, eleison.

R. **Kyrie, eleison.**

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro legge il Vangelo.

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 4,5-26

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

COMMENTO

Il tema della sete attraversa tutto il Vangelo di Giovanni: dall'incontro con la Samaritana, alla grande profezia durante la festa delle Capanne (*Gv* 7,37-38), fino alla Croce, quando Gesù, prima di morire, disse per adempiere la Scrittura: “Ho sete” (*Gv* 19,28). La sete di Cristo è una porta di accesso al mistero di Dio, che si è fatto assetato per dissetarci, così come si è fatto povero per arricchirci (cfr. *2 Cor* 8,9). Sì, Dio ha sete della nostra fede e del nostro amore. Come un padre buono e misericordioso desidera per noi tutto il bene possibile e questo bene è Lui stesso. La donna di Samaria invece rappresenta l'insoddisfazione esistenziale di chi non ha trovato ciò che cerca: ha avuto “cinque mariti” ed ora convive con un altro uomo; il suo andare e venire dal pozzo per prendere acqua esprime un vivere ripetitivo e rassegnato. Tutto però cambiò per lei quel giorno, grazie al colloquio con il Signore Gesù, che la sconvolse a tal punto da indurla a lasciare la brocca dell'acqua e a correre per dire alla gente del villaggio: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?” (*Gv* 4,28-29). Cari fratelli e sorelle, anche noi apriamo il cuore all'ascolto fiducioso della parola di Dio per incontrare, come la Samaritana, Gesù che ci rivela il suo amore e ci dice: il Messia, il tuo salvatore “sono io, che ti parlo” (*Gv* 4,26).

(Papa Benedetto XVI, Angelus 24 febbraio 2008)

PREGHIERA DEI FEDELI

Eleviamo con fiducia la nostra preghiera a Dio e invochiamo:

R. Signore, salvaci.

Per il nostro papa Leone, i vescovi e i ministri della Chiesa: sappiano portare a tutti l'acqua viva di Cristo. Preghiamo. R.

Per i medici e gli infermieri, perché promuovano la cultura della vita e tutelino le persone più fragili e indifese. Preghiamo. R.



Per coloro che vivono insoddisfatti, perché, nell'incontro con Cristo trovino senso e gioia per la propria vita. Preghiamo. R.

RITI DI COMUNIONE

Il ministro introduce la preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera, che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato,

E tutti insieme dicono:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

La persona inferma e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Il ministro si accosta alla persona inferma e le presenta il Sacramento, dicendo:

Il Corpo di Cristo.

La persona risponde:

Amen.

Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di silenzio.

Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

RITO DI CONCLUSIONE

Quindi il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su sé stesso il segno della croce, dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**



RITO DELLA COMUNIONE AGLI INFERMI

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dalla persona malata, rivolge ad essa e a tutti i presenti un fraterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

*Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti. Si può proporre il canto:
“Purificami, o Signore, sarò più bianco della neve”.*

INTRODUZIONE E RICHIESTA DI PERDONO

Il ministro invita la persona inferma e i presenti con queste parole o con altre simili:

In questa quarta domenica di Quaresima desideriamo che il Signore guarisca le nostre cecità e apra i nostri occhi al mistero della sua presenza. Nel riconoscere in Cristo il nostro salvatore invochiamo la sua misericordia e chiediamo perdono per i nostri peccati.

Si fa una breve pausa di silenzio.

Poi il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti:

Signore, che sei lento all'ira, Kyrie, eleison.

R. **Kyrie, eleison.**

Cristo, che sei ricco di misericordia, Christe, eleison.

R. **Christe, eleison.**

Signore, che sei grande nell'amore, Kyrie, eleison.

R. **Kyrie, eleison.**

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro legge il Vangelo.

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 9,1-7

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.



COMMENTO

«Che cosa si fa in seguito? Puoi accostarti all'altare. E poiché sei venuto, puoi vedere ciò che prima non vedevi. Questo è il mistero, che hai letto nel Vangelo. Considera anche tu gli occhi del tuo cuore. Tu, servendoti dei tuoi occhi corporali, vedevi le cose del mondo materiale, ma non riuscivi ancora a vedere i misteri della grazia con gli occhi del cuore. Perciò Gesù prese del fango e te lo spalmò sugli occhi. [...] Sei andato, ti sei lavato, sei venuto all'altare, hai cominciato a vedere ciò che prima non avevi veduto».

(Sant' Ambrogio, Catechesi sull'Eucaristia)

PREGHIERA DEI FEDELI

Eleviamo con fiducia la nostra preghiera a Dio e invochiamo:

R. Ascoltaci, Signore.

Per il nostro papa Leone: assistito dallo Spirito Santo, guidi la Chiesa con semplicità e sapienza. Preghiamo. R.

Per coloro che soffrono nel corpo o nello spirito: rinvigoriti dall'amore di Dio, trovino sollievo e consolazione. Preghiamo. R.

Per poveri: sostenuti dalla carità di tutti, si aprano alla speranza e alla fiducia nel prossimo. Preghiamo. R.

RITI DI COMUNIONE

Il ministro introduce la preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

E tutti insieme dicono:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

La persona inferma e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Il ministro si accosta alla persona inferma e le presenta il Sacramento, dicendo:

Il Corpo di Cristo.



La persona risponde:

Amen.

Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di silenzio.

Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce della tua grazia, perché i nostri pensieri siano conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

Quindi il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su sé stesso il segno della croce, dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.



RITO DELLA COMUNIONE AGLI INFERMI

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dalla persona malata, rivolge ad essa e a tutti i presenti un fraterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

*Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti. Si può proporre il canto:
“T’adoriamo, o Croce santa, che portasti il Redentor! Gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor!”.*

INTRODUZIONE E RICHIESTA DI PERDONO

Il ministro invita la persona inferma e i presenti con queste parole o con altre simili:

In questa quinta domenica di Quaresima contempliamo ormai vicino il mistero di morte e risurrezione del Signore Gesù. Con spirito umile e penitente invociamo la sua misericordia sul mondo intero e chiediamo perdono per i nostri peccati.

Si fa una breve pausa di silenzio.

Poi il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti:

Signore, che hai sofferto la passione e la morte per liberarci dal peccato, Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

Cristo, che sei risorto per donarci la vita nuova nell’amicizia con te, Christe, eleison.

R. Christe, eleison.

Signore, che nell’eucaristia ci fai partecipare del tuo mistero di morte e risurrezione, Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

A questo punto, secondo l’opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro legge il Vangelo.

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 11,3-7.17.20-27.33-45

[In quel tempo] le sorelle di Lazzaro mandarono a dire [a Gesù]: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo



giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

COMMENTO

Marta e Maria mandarono a dire al Signore che il loro fratello era ammalato, e per pregarlo di venire a liberarlo dalla malattia. Egli ritardò a guarirlo, per poterlo risuscitare. Che cosa dunque gli mandarono a dire le sorelle di Lazzaro? *Signore, ecco, colui che tu ami è malato* (Gv 11,3). Non dissero: Vieni subito! A lui che amava era sufficiente la notizia. Non osarono dire: Vieni a guarirlo; oppure: Qui comanda e là sarà fatto. Le sorelle di Lazzaro gli mandarono a dire soltanto: *Signore, ecco, colui che tu ami è malato*. È sufficiente che tu lo sappia; poiché non puoi abbandonare quelli che ami. Qualcuno dirà: come può Lazzaro rappresentare il peccatore ed essere quindi amato dal Signore? Ascolti la sua parola: *Non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori* (Mt 9,13). Se infatti Dio non avesse amato i peccatori, non sarebbe disceso dal cielo in terra. *Udendo ciò, Gesù rispose: Questa malattia non è per la morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per essa sia glorificato il Figlio di Dio* (Gv 11,4). Questa glorificazione del Figlio di Dio non aumentò la sua gloria, ma giovò a noi. Disse che non era per la morte, perché la morte stessa non era per la morte, ma l'occasione di un miracolo, grazie al quale gli uomini avrebbero creduto in Cristo, evitando così la vera morte. *Gesù voleva bene a Marta e alla sorella di lei, Maria, e a Lazzaro* (Gv 11,5). Lazzaro era malato, esse erano tristi, tutti erano amati: chi li amava era il salvatore degli infermi, colui che risuscita i morti, il consolatore degli afflitti.

(Sant'Agostino, *Trattati sul Vangelo di Giovanni*, 49,5-7)

PREGHIERA DEI FEDELI

Eleviamo con fiducia la nostra preghiera a Dio e invochiamo:

R. Signore, salvaci.

Per la Chiesa, perché il Signore la liberi dal male e le dia forza di annunciare il Vangelo della salvezza. Preghiamo. R.

Per i governanti, perché promuovano la cultura della vita e sappiano tutelare le persone più fragili e indifese. Preghiamo. R.

Per i peccatori, perché, accogliendo la grazia di Dio, passino dalla morte alla vita e possano così sperimentare la vera gioia. Preghiamo. R.



Per i malati, perché con l'esempio e l'aiuto di Cristo morto e risorto possano trovare forza e consolazione per portare la loro croce. Preghiamo. R.

RITI DI COMUNIONE

Il ministro introduce la preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera, che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

E tutti insieme dicono:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

La persona inferma e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Il ministro si accosta alla persona inferma e le presenta il Sacramento, dicendo:

Il Corpo di Cristo.

La persona risponde:

Amen.

Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di silenzio.

Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

RITO DI CONCLUSIONE

Quindi il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su sé stesso il segno della croce, dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen**

